

ha detto che ha preso questa seria e grave decisione perché sperimenta sulla propria pelle la carenza di vocazioni sacerdotali e religiose e la diminuzione della pratica religiosa in chiesa.

La sua scelta quindi (approvata dal Vescovo Mons. Thomas James Olmsted) è dettata da paterna preoccupazione e presa con spirito propositivo: incoraggiare giovani uomini e giovani donne ad onorare Dio con la consapevolezza che i vari "servizi" a cui si è chiamati sono tra essi differenti ma complementari; in tal modo i giovani impareranno a discernere più chiaramente le specifiche vocazioni nella Chiesa.

Il servizio all'altare dei giovani, si legge sul sito della diocesi, ha radici antiche nella Storia della Chiesa e prima della creazione del sistema seminario moderno dove si formavano gli uomini al sacerdozio (voluto e strutturato dai Padri del Concilio di Trento). Prima dei seminari, infatti, servire all'altare faceva parte di un apprendistato al sacerdozio.

A confortare il Vescovo di Phoenix è il rettore è l'esempio del confratello di Lincoln e i copiosi frutti che la sua scelta ha portato.

Se è pur vero che i numeri non devono essere l'unico metro di valutazione, don Lankeit è fiducioso e ricorda con speranza le diocesi in cui la limitazione ai soli ragazzi al servizio all'altare ha suscitato numerose vocazioni: la diocesi di Lincoln infatti è considerata una "centrale elettrica" delle vocazioni, e in una sola parrocchia di Ann Arbor (Michigan, Diocesi di Lansing) il cui parroco vuole solo chierichetti, nel 2008 ci sono stati 22 nuovi seminaristi e cinque donne in formazione per la vita religiosa!!

La parrocchia stessa è anche la sede di una Comunità religiosa "Servi dell'Amore di Dio" che conta già 16 sorelle e nella stessa città di Ann Arbor fioriscono anche le vocazioni femminili: le Suore Domenicane di Maria, Madre dell'Eucaristia, stanno ricevendo così molte richieste da parte di ragazze interessate ad entrare nell'ordine che non si riescono a costruire nuove strutture abbastanza velocemente per accogliere l'ondata di vocazioni religiose.

Proprio confortati da queste feconde esperienze e da questo rifiorire di vocazioni, e per tornare all'originario scopo della figura del chierichetto, il rev.do Lankeit ha riorganizzato alcuni aspetti della pastorale giovanile (presente nella cattedrale) nella speranza di promuovere anche a Phoenix il sacerdozio per i ragazzi, e le altre vocazioni religiose.

Per ottenere ciò ha, inoltre, preparato alcuni corsi differenziati: mentre per i ragazzi ci sono "corsi" per imparare a servire all'altare, le ragazze frequentano "corsi" per sapersi muovere in sacrestia e dare una mano ai sacerdoti prima e dopo le celebrazioni.

Le prime ragazze che hanno seguito i corsi da sagrestiana tenuti al Duomo di Phoenix stanno imparando rapidamente, servendo bene imparando a svolgere con serietà e soddisfazione l'importante responsabilità di sacrestano. La parrocchia inoltre sta collaborando con un ordine religioso contemplativo per proporre a queste giovani sacrestiane un evento chiamato "Vieni e vedi" che si tiene presso il convento. In questo modo esse possono imparare alcuni "trucchi del mestiere" da una delle suore che è stata la Sacrestiana ufficiale della loro casa madre in Alabama.

Andando contro lo spirito del tempo, e sfidando la "saggezza del mondo", in questo modo don Lankeit cerca di ottenere un sostanziale aumento

delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, dando un forte segnale di "esclusività maschile" al servizio all'altare.

L'uso di far servire anche alle ragazze-chierichette, a partire dai 10 anni, era iniziato a partire dal 1983 in molte chiese americane.

Fonte: Messainlatino.it, 30/08/2011

## 8 - LA BELLA ADDORMENTATA: UN LIBRO CHE FARA' DISCUTERE

Perché dopo il Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi e perché si risveglierà di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

«Bella» perché, nonostante i nostri peccati, le nostre debolezze, i nostri tradimenti, i nostri errori, la Chiesa cattolica continua a essere, e sarà sempre, l'immacolata sposa di Cristo. «Addormentata» perché, in questi decenni, il peso dei nostri peccati, delle nostre debolezze, dei nostri tradimenti, dei nostri errori ha prodotto una crisi che ha ridotto al lumicino il vigore dottrinale e morale di tanti, troppi suoi figli.

Non sarà un'immagine perfettamente teologica, ma la «Bella Addormentata», con quella sua aria antica e fiabesca, induce volentieri a farsi bambini e permette anche a cattolici di scorza rustica di dire liberamente tutto l'amore che portano alla Chiesa e, insieme, tutto il dolore che provano per i travagli che la agitano. Senza darle della peccatrice, senza attribuirle colpe che non le appartengono e senza caricarla di pene che non le spettano. Ma neppure costringendosi al silenzio per timore di rompere il grande sonno nel quale tanti suoi membri si sono assopiti a occhi aperti. E, ancor meno, rinunciando alla ricerca di quella chimica dell'anima che ha generato una crisi epocale.

### FENOMENOLOGIA DEL GRANDE SONNO

«Non credo che esista una categoria ecclesiologicala che possa spiegare il non rapporto tra il Vaticano II e lo stato presente della Chiesa cattolica. Non serve nemmeno la categoria della ricezione. Che cosa si sarebbe dovuto recepire, visto che il Concilio non si è preoccupato di insegnare? [...] Il Concilio ha distrutto un ordine cattolico che non voleva distruggere e ha prodotto una crisi dottrinale che prima non c'era. Il Vaticano II ha prodotto una situazione in cui sarebbe stato normale chiedere la convocazione di un nuovo Concilio: e non lo si è potuto fare perché, appunto, il Concilio è già avvenuto. Né si può dire quale sarebbe l'oggetto di una convocazione di un Concilio dottrinale, perché l'unico oggetto possibile sarebbe dato proprio dai problemi nati dalla mancanza di insegnamento del Vaticano II. [...] Tutti constatano la crisi ma nessuno vuole dire che è stato il Concilio a produrla; non con un gesto positivo ma con un gesto negativo: quello di non procedere a definizioni dottrinali. L'evento di crisi richiede un insegnamento e, poiché l'insegnamento è autorevole, l'insegnamento richiede sempre la condanna. Ma qui la crisi nasce proprio dal fatto che non si sa quale sia lo stato della dottrina cattolica dopo il Concilio». Secondo questo breve estratto delle due pagine con cui don Gianni Baget Bozzo apriva nel 2001 il saggio L'Anticristo, è abbastanza chiaro dove e quando sia stata prodotta la chimica del grande sonno. Se l'aria malsana del modernismo rinascente covava ben

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!



# BASTABUGIE.it

n. 213 del 07-10-2011  
www.bastabugie.it

1. IN AUMENTO I RAPPORTI SESSUALI CON ANIMALI - Gli animalisti, anziché sdegnarsi per la perversione in sé, creano un telefono arancione per denunciare gli abusi sessuali degli uomini sugli animali - da Corrispondenza Romana, 01/10/2011

2. MEGLIO MALE EDUCATI CHE EDUCATI DAGLI STATI - I GUASTI DEL TOTALITARISMO PEDAGOGICO - Il ministro francese dell'educazione nazionale ci fa tornare in mente le peggiori dittature: chi decide i valori imposti per legge? - di Camillo Langone

3. GLI SPOT DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE MARCHIANO COME PARASSITA CHI NON PAGA LE TASSE - Ma l'Italiamo può chiedersi: il 50 x cento di quello che guadagnano i ceti medio-alti (i) e allora chi è il vero parassita che impedisce alla società di crescere e svilupparsi? - di Alfredo De Matteo

4. LA REPUBBLICA SI COPRE DI RIDICOLE E INVOKA LA SCOMUNICA DI BERLUSCONI: MA SE LA CHIESA SCOMUNICASSE I PECCATORI SAREMMO TUTTI FUORI - Che adesso a bacchettare i festini con propositi SARÈ il giornale a tirare dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, e estirpare fino alle lacrime - di Costanza Miriano


5. APERTURA ALLE COPPIE GAY: I VALDESI VERSO LO SCISMA - Dovunque nelle comunità protestanti s'impongono lobby favorevoli ai matrimoni omosessuali si scatena l'appaluso di televisori e giornali laciosi, ma si scatena anche il dissenso dei comuni fedeli, molti dei quali tornano alla Chiesa Cattolica - di Massimo Introvigne

6. L'AVVENIRE DELLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE - Scandaloso: il 40% degli embrioni congelati nella fecondatazione artificiale con congelamento di oociti con toni tritanti - da Comitato Verità e Vita, 29/09/2011

7. DUE VESCOVI STATUNITENSIS DICONO STOP ALLE CHIERICHETTE... E LE VOCAZIONI FIORISCONO! - Il servizio dei giovani all'altare ha radici antiche nella Storia della Chiesa e prima della creazione del sistema seminario moderno dove si formavano gli uomini al sacerdozio - da Messainlatino.it, 30/08/2011

8. LA BELLA ADDORMENTATA: UN LIBRO CHE FARA' DISCUTERE - Perché dopo il Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi e perché si risveglierà - di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro

9. IL SACRO GRAAL SUPERA LE PROVE DELLA STORIA E DELLA SCIENZA: SI TROVA A VALENCIA, IN SPAGNA - Il calice che Gesù aveva usato nell'Ultima Cena si considerava perduto nel Medioevo per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici e chi sapeva dove era il Graal taceva - di Rino Cammilleri



il fascabile  
fascabile  
idea e soluzione per l'impaginazione  
di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno certamente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 09/10/2011)  
offriamo sacrifici anche noi e così eserciteremo la più grande carità fraterna. tutti i cristiani di buona volontà, non possiamo rimanere indifferenti. Preghiamo e con Dio. Di fronte ad un appello così accorato rivolto non solo ai tre bambini, ma a pregare e a offrire sacrifici affinché i peccatori si convertano e tornino nell'amicizia a Fatima, la Madonna fece vedere l'inferno a tre piccoli bambini, invitandoli a veramente certe nella nostra vita per non andarci dopo morte. Pensiamo anche noi a queste ultime realtà, le uniche tranquilli, mettendo a tacere la nostra coscienza. Un Santo diceva: penso all'inferno e mi viene un brivido. Non si pensa a questo preferendo dormire pure e contro la vita, e il peccato di non andare alla Messa la domenica. Pensiamo e che bisogna parlare solo della Misteriosa di Dio. Rifflettiamo bene che un tale modo di agire è pericoloso. Un fedele deve conoscere tutta la verità e deve sapere bene a cosa porta il cattivo uso della sua libertà, e quelle che sono le conseguenze eterne dei nostri pensieri, delle nostre parole, opere e omissioni. Ai giorni d'oggi si pensa molto poco all'eternità e si trascura la salutare meditazione sui "Novissimi", ovvero sulle realtà ultime che ci attendono alla fine della nostra vita: morte, Giudizio, inferno e Paradiso. Non si pensa a questo preferendo dormire tranquilli, mettendo a tacere la nostra coscienza. Un Santo diceva: penso all'inferno e mi viene un brivido. Non si pensa a questo preferendo dormire pure e contro la vita, e il peccato di non andare alla Messa la domenica. Pensiamo e che bisogna parlare solo della Misteriosa di Dio. Rifflettiamo bene che un tale modo di agire è pericoloso. Un fedele deve conoscere tutta la verità e deve sapere bene a cosa porta il cattivo uso della sua libertà, e quelle che sono le conseguenze eterne dei nostri pensieri, delle nostre parole, opere e omissioni.

«Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti» (Mt 22,14). Questa frase di Gesù ci fa comprendere tutto il rispetto che Dio ha per la nostra libertà. Egli chiama tutti, ma spetta a noi decidere se accogliere il dono di Dio e conseguire così la nostra eterna felicità.

Noi perdiamo la candida veste della Grazia divina con il peccato mortale. I peccati mortali più diffusi, per fare solo alcuni esempi, sono le bestemmie, i peccati contro la purezza e contro la vita, e il peccato di non andare alla Messa la domenica. Pensiamo e che bisogna parlare solo della Misteriosa di Dio. Rifflettiamo bene che un tale modo di agire è pericoloso. Un fedele deve conoscere tutta la verità e deve sapere bene a cosa porta il cattivo uso della sua libertà, e quelle che sono le conseguenze eterne dei nostri pensieri, delle nostre parole, opere e omissioni.

Quando moriremo entreremo nell'eternità e così si fisserà irrevocabilmente la condizione della nostra anima: se sarà in grazia di Dio, essa sarà eternamente salva; se, al contrario, sarà in peccato mortale, l'anima rimarrà eternamente in questo rifiuto di Dio e della sua salvezza.

prima del Concilio, bisogna onestamente collocare nella ventesima assise ecumenica della Chiesa cattolica lo snodo della crisi. Prima ancora che la logica, come ha illustrato Baget Bozzo, lo dice il calendario. Ma le date e i fatti, molto più delle opinioni, sono così impietosi che troppe volte vengono rimossi. E spesso neanche in cattiva fede, solo perché fanno male.

#### L'AGGIORNAMENTO VIAGGIA SU UNO SPIDERINO ROSSO

Però i fatti sono fatti, e se qualcuno preferisce rimuoverli ci pensa la letteratura a riportarli con i piedi per terra.

«Lo spiderino rosso svoltò deciso dentro il cortile della canonica e ne scese un giovanotto magro, vestito di grigio, con occhiali da intellettuale e una busta di pelle sotto il braccio.

Don Camillo, che, seduto allo scrittoio del tinello, con un occhio stava leggendo la Gazzetta mentre, con l'altro, spiava la finestra, strinse i pugni. «Avanti!» disse con malgarbo non appena sentì bussare. Il giovanotto entrò, salutò e porse a don Camillo una busta. «Non posso comprare niente», borbottò don Camillo senza nemmeno alzare il capo dal giornale. «Non ho niente da vendere» rispose l'altro. «Sono don Francesco, il coadiutore che la Curia le ha assegnato, e questa è la lettera di presentazione».

Don Camillo lo squadrò: «Vedendola così vestito, giovanotto, l'avevo scambiata per uno dei soliti rappresentanti di commercio. Considerando che lei doveva presentarsi a un vecchio parroco, forse sarebbe stato meglio se si fosse travestito da prete».

In quell'impetoso «Non posso comprare niente» Giovannino Guareschi aveva racchiuso il senso della crisi che stava per travolgere il mondo cattolico. Correva l'anno di Grazia 1966: il Concilio Vaticano II era terminato da pochi mesi e non era ancora tempo di trattati, di disamine, di ricostruzioni storiche controcorrente. L'umorismo Guareschiano riassumeva con quella battuta posta all'inizio di «Don Camillo e don Chichi» il dissidio evidente tra due modi di intendere la fede.

Che cosa aveva da spartire il vecchio don Camillo con quel don Francesco detto Chichi nuovo fiammante, spedito dalla Curia per spiegargli come qualmente avrebbe dovuto aggiornare il suo calendario liturgico e dottrinale? Poco o nulla. Forse, neanche la compenetrazione con il miracolo che si ripete a ogni messa nella consacrazione. Il sospetto è più che giustificato se, a un certo punto, il vecchio parroco è costretto a spiegare al giovane curato: «Pericoloso dire pane al pane e vino al vino là dove il pane e il vino sono la carne e il sangue di Gesù!».

#### QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA

Roba da romanzo, si dirà. Gusto per il paradosso buono per cervelli messi un po' di sbieco e abituati a guardare indietro. Magari sarà così. Ma, letta oggi, questa roba da romanzo si mostra tanto verosimile da lasciare al palo anche le più cervellotiche indagini sociologiche.

In ogni caso, non è roba da romanzo quanto racconta una signora avviata onevolmente verso l'ottantina, catechista fin da ragazza, quando confida lo smarrimento provato davanti alle vie nuove percorse della cosiddetta pastorale giovanile negli anni '70 e '80: «A un certo punto ho capito di non essere più capace di insegnare il catechismo. Non erano più le stesse cose

per ottenere un "bambino in braccio" rivela un uso strumentale degli esseri umani concepiti.

Il fatto che il quotidiano cattolico abbia parlato in questi termini della produzione di esseri umani in provetta non è passata inosservata: il bioeticista Maurizio Mori sull'Unità (28 settembre 2011) ha salutato con soddisfazione il fatto che, finalmente, i cattolici accettano il congelamento di ovociti e il ricorso alla provetta.

In effetti, l'articolo di Avvenire ha del clamoroso. Esso certifica il processo di slittamento di una parte importante del mondo cattolico verso la legittimazione della fecondazione artificiale, purché attuata secondo una qualche forma di male minore. Nel caso specifico, Avvenire celebra il congelamento degli ovociti, che permette di evitare il congelamento di embrioni. Il cosiddetto "male minore" diventa un bene, e coloro che lo attuano diventano un modello da imitare. Il criterio di giudizio non è più rappresentato dalla legge morale naturale, o dal Magistero, ma dalla legge 40 del 2004: se una tecnica è conforme al dettato legale, allora è automaticamente buona e fonte di "nuove speranze".

Senza dimenticare che le tecniche di fecondazione artificiale comportano la sostituzione dell'atto coniugale con un procedimento tecnico, e portano all'esistenza esseri umani che si trovano fuori dall'unico luogo in cui un embrione dovrebbe trovarsi: il corpo della madre.

Verità e Vita sta denunciando da anni il clima di legittimazione della fecondazione artificiale che si sta diffondendo in un mondo cattolico sempre più appiattito sulla legge 40, e sempre più interessato a trovare una "via cattolica" alla provetta, che magari serva anche a legittimare il ricorso alla fivet in ospedali e cliniche cattoliche. Ancora una volta Verità e Vita lancia un appello pubblico affinché chi può intervenga quanto prima per fare chiarezza: i cattolici si meritano qualche cosa di meglio che l'apologia del male minore.

Fonte: Comitato Verità e Vita, 29/09/2011

#### 7 - DUE VESCOVI STATUNITENSIS DICONO STOP ALLE CHIERICHETTE... E LE VOCAZIONI FIORISCONO!

Il servizio dei giovani all'altare ha radici antiche nella Storia della Chiesa per formare i ragazzi al sacerdozio da Messainlatino.it, 30/08/2011

Nella Cattedrale cattolica dei Ss. Simone e Giuda della diocesi di Phoenix (Arizona, U.S.A., diocesi suffraganea di Santa Fe) non si vedranno più ragazze servire Messa. Ma non per misoginia o isterica sessuofobia clericale.

Mesi fa, già il Vescovo cattolico della Diocesi di Lincoln (Nebraska) S.E. Mons. Fabian Bruskwewitz (tra l'altro, uno dei pochi sostenitori della Messa antica, ancor prima del Summorum Pontificum, oltre al Card. Burke, allora vescovo di St. Lois), aveva per primo detto "no!" alle chierichette. E per un ben preciso e importantissimo motivo: favorire le vocazioni sacerdotali e religiose.

Ora, anche il Rettore della cattedrale di Phoenix, il Rev. John Lankeit, infatti,

Ciascuno raccoglierà ciò che avrà seminato. La libertà e la possibilità di scegliere il destino eterno che noi vogliamo. In qualche modo, l'infinito amore di Dio per l'uomo. Dio, infatti, ci ha donato la possibilità di perdere eternamente l'amicizia con Dio. L'inferno testimonia che la Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.

La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili. La Chiesa deve richiamare l'attenzione di tutti i fedeli su questa tendenza e prendersi gravemente responsabili.



mostra tutta la sua disperazione: «A Nostro Signore!!! [...] manco le basi del mestiere ricordi, Alfio».

### UNA GIOIOSA MACCHINA DA GUERRA FORMATA PER LA SCONFITTA

Bastava questo quarto d'ora datato 1980 per rendersi conto dei danni prodotti dai maestri intenti a costruire una nuova Chiesa. Verdone, ammesso che sia lui lo studioso più accreditato della crisi del mondo cattolico, lo aveva detto a suo modo mettendo in scena quell' "rahnerino" di don Alfio. Rahnerino nel senso di piccolo Rahner, venerato nome tutelare dei novatori che ebbero la meglio durante il Concilio, vero e proprio doctor communis del cattolicesimo contemporaneo. In un quarto d'ora, don Alfio mostra tutta la tragedia di un cattolicesimo che ha mutato secoli di metafisica in povera antropologia. Covicché, davanti alle bizzarrie di un figlio dei fiori, non può che assentire. E non potrebbe fare altrimenti, visto che è impaccicato della teoria dei «cristiani anonimi» con cui Rahner annuncia la salvezza di chiunque, anche del più ateo degli atei, purché lo sia in modo autentico.

È chiaro che, con una simile attrezzatura, per un sacerdote uscito dal seminario dopo il Concilio, diventa difficile entrare nell'agone e difendere la dottrina cattolica. E il povero padre comunista può obiettare fin che vuole, ma don Alfio ha pronto il suo mantra: «Vedi Mario, dipende da quale angolarata noi valutiamo queste cose. Perché la Chiesa di oggi...». Però Mario, a questo punto, brucia tutti in volata: «Sì, de oggi, de domani, de dopodomani... Qui ve siete tutti... E, se va avanti così, pure lei padre finisce che...».

La censura, quanto mai opportuna, non può comunque nascondere che il compagno Brega, a suo modo, fu quello che in linguaggio conciliare si definirebbe un profeta.

### QUALCHE SASSO NELLO STAGNO

Nonostante l'evidenza della crisi, per interi decenni non vi è stato spazio per voci critiche. Non che le difficoltà non fossero avvertite, perché a tutto c'è un limite. Ma, se proprio si doveva trovare una causa, si imputava l'origine di tutti i mali alla mancata applicazione del Concilio o, quanto meno, all'annacquamento della sua carica innovativa: in una parola, al tradimento.

Chiunque si fosse levato per dire il contrario veniva bollato con il marchio dell'infamia o almeno della bizzarria. Monsignor Marcel Lefebvre e la Fraternità Sacerdotale San Pio X erano degli scismatici. Romano Amerio un eccentrico pensatore svizzero che si diletta in opere dal linguaggio desueto come "Iota unum". Padre Cornelio Fabro un filosofo e teologo tanto fuori dal tempo da voler recuperare il tomismo integrale. Don Divo Barsotti un mistico, e si sa che i mistici non vanno presi sempre alla lettera. Padre Pio un contadino ignorante legato a una spiritualità sorpassata. E via di questo passo riducendo tutto, in mancanza di argomenti, all'accusa di lefebvrismo. Un marchio che ha subito un'evoluzione e oggi assolve due funzioni. Oltre a quella classica di bollare un pensiero difforme dalla vulgata conciliare, ora costituisce un recinto dentro il quale, se proprio qualcuno non ce la fa a stare zitto e vuol dire la sua, viene invitato ad accomodarsi. Lì dentro, può dire tutto quello che vuole.

diffuso: non solo nel mondo valdese, ma tra le comunità etniche d'immigrati che pregano nelle chiese valdesi e tra i protestanti di altre denominazioni, anche se ufficialmente alcune autorità di Torre Pellice minimizzano e attribuiscono le critiche ai soli pentecostali. Di che si tratta? Nell'aprile 2010 il pastore Alessandro Esposito di Trapani benedice l'unione fra due donne omosessuali tedesche - tra l'altro, neppure valdesi, giacché si tratta di una pastora luterana e della sua compagna - e ne nasce una polemica. Scende in campo la pastora Letizia Tomassone, che afferma di avere già celebrato più volte analoghe benedizioni. Alcuni contestano: ne nasce un appello al Sinodo previsto per l'agosto 2010, dove si segnala anche che gli stessi pastori favorevoli alla benedizione delle unioni omosessuali talora si allontanano pesantemente dalla teologia valdese tradizionale, negando addirittura la divinità di Gesù Cristo. Alcuni degli stessi dissidenti lamentano lo schieramento politico a senso unico della dirigenza valdese con la Sinistra, mentre altri protestanti sono perplessi sullo schieramento entusiasta degli stessi dirigenti in favore di un testamento biologico che preveda la possibilità di rinunciare all'alimentazione e all'idratazione.

Il Sinodo del 2010 sulle unioni omosessuali lascia alle singole comunità libertà di scelta, ma mostra chiaramente simpatia per chi ha benedetto le coppie gay, affidando alla pastora Tomassone nella sua Facoltà di Teologia una cattedra che è intitolata - un certo gergo progressista è più o meno uguale in tutte le comunità cristiane - «Teologia pastorale ed esercizio dei ministeri nella chiesa, con particolare enfasi sulla problematica di generi e ministeri e prassi pastorale e tematiche di genere». Si moltiplicano anche gli attacchi al sito valdesi.eu, accusato di servirsi di Internet per creare una sorta di gerarchia parallela a quella ufficiale di Torre Pellice.

Il 26 giugno 2011, con notevole copertura mediatica nazionale, un esponente valdese di spicco, il pastore Giuseppe Platone, benedice a Milano l'unione di due omosessuali, il valdese Guido e il battista Ciro. Platone è poi nominato presidente del Sinodo del 2011, che per la prima volta da secoli si svolge a porte chiuse. La questione della benedizione di unioni di fatto non omosessuali è rinviata, con soddisfazione di alcuni dei dissidenti. Ma sulle coppie omosessuali non c'è nessun passo indietro. Anzi, continuano gli attacchi a chi protesta dopo che la moderatrice delle comunità valdesi e metodiste italiane, la pastora Maria Bonafede, ha spiegato a Riforma che per lei «questa accoglienza [delle coppie omosessuali attraverso la benedizione] piena, senza remore e incertezze è biblica al cento per cento: di questo sono pienamente convinta, perché Gesù ha cercato, trovato e accolto chi era escluso, bandito e giudicato dalle forme religiose del suo tempo e dalla società, ha pranzato con coloro che erano reputati pubblici peccatori e peccatrici, ha incontrato, ascoltato gli uomini e le donne che nessuno voleva ascoltare, nemmeno i suoi discepoli e che tutti giudicavano».

Che un quotidiano cattolico dia spazio a un problema interno dei valdesi potrebbe sembrare un'indebita interferenza nei fatti di casa altrui. Ma in realtà il problema è di tutti, e ha una duplice dimensione, teologica e sociologica. Per il cattolico fedele al Magistero il problema non si pone e la pastora Bonafede ha senz'altro torto: qualunque riconoscimento pubblico, da parte dello Stato o della Chiesa, delle unioni omosessuali è illegittimo e contrario - come ha ribadito tante volte Benedetto XVI - sia all'insegnamento di Gesù

Per Marco Pannella ed Emma Bonino parafrasare lo slogan di John F. Kennedy, «buonai tutti berlinaparola», sostituendo l'ultima parola, con «Radicali», non è una boutade. È la realtà. Chi non è stato Radicale? Con spregiudicata disinvoltura, nell'arco di decenni, sono state raccolte le adesioni e le iscrizioni - spesso anche le candidature e gli eletti - tra i personaggi più disparati. Attori e registi, cantautori e scrittori, giornalisti e politici. Anche uomini (e donne) di Chiesa. L'elenco dei simpatizzanti Radicali - attuali ed ex - è sterminato. A stilarlo si rischia di essere incompleti, ma è un rischio che vale la pena correre perché qualche accenno ferri, tra i sacerdoti, era don Gianni Bageri Bozzo a dire «Marco Pannella in realtà è una figura interna alla cristianità italiana. Non è un politico. È un profeta. Pannella è un politico, non guarda al governo: vuole, attraverso la politica, riformare l'orizzonte spirituale degli uomini». Oggi, che testimonia in difesa dei diritti civili. Gli fa eco don Antonio Mazza - autore della trovata sull'abolizione dei seminari - che per il leader Radicale fa il presidente del comitato pro-amnistia. Una suora, Mariasa Galli, nel 1979 venne eletta deputata con i voti del Partito Radicale. Ne ha parlato Avvenire lo scorso 7 aprile. Ora è tornata a essere monaca, nell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae dell'Isola di San Giulio, nel Lago d'Orta. Nel mondo dello spettacolo, sono stati tanti i sostenitori Radicali nel corso degli anni. Franco Battiato a Giorgio Albertazzi, per esempio, poi Salvatore Scamporrè e Tinto Brass sino a Vasco Rossi - che nel 2007, dopo trent'anni di tessera Radicale, dichiarò al TGI: «Marco Pannella è il mio alter ego politico» - e Francesco De Gregori, che nel 1975 dedicò a Pannella il signor Hood dall'album Kimmel: «Quel personaggio, sostiene De Gregori vent'anni dopo, mi sembrava incarnare bene la figura di Pannella, una sorta di eroe solitario».

Quindi Marco Bellocchio ed Edoardo Bennato, Dario Argento e Pippo Baudo, Liliana Cavani e Lucia Colò, e ancora Luciano De Crescenzo, Marco Columbo, Andrea Giordana, Lorella Goggi, Francesco Guccini, Sabina Gubiani, Gianni Vattimo, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Domenico Modugno, Iona Staller (in arte Ciccolina), ecc. ecc. ecc.

di Danilo Quinto

10 - I MILLE TENTACOLI DEL PARTITO RADICALE: UNA LISTA INFINITA DI ISCRITTI. Fonte: La Bussola Quotidiana, 10/08/2011

Ma l'italiano può chiedersi: il 50 x cento di quello che guadagno sudando, LE TASSSE DELLE ENTRATE MARCHIANO COME PARASSITA E CHI NON PAGA 3 - GLI SPOT DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELL'AGENZIA Profondo, A Bastia il mare non c'è ma fa lo stesso, anche il fiume Reno è abbassato che gli si mette una macina da asino al collo e venga gettato nel mare». Marco: «Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui impotenza educativa. Potranno solo pregare affinché si realizzi il Vangelo di istinti sessuali mentre i genitori verranno conformati in una totale, umiliante Grazia alla magia scaturita, inno alla masturbazione precoce, i bambini sesso».

in questa nostra società permissiva si riduce essenzialmente al dominio del per la letteratura che aveva capito tutto: «L'abbatimento di ogni barriera gli insegnava il studio dell'opera di Milosz, lo scrittore polacco Nobel anche il valor-fedeltà. Se la pedagogia pubblica francese risulta poco chiara, Ecco, se fossi in quel ministro, e ci tenessi alla politica, lascerei perdere coppia aperta, apertissima, spalancata: «La fedeltà è una forma di pazzia» della quale si chiama Carla Bruni, sì, l'avvenente teorica della E la fedeltà? In una repubblica il cui presidente ha avuto tre mogli? L'ultima può spingersi a definire l'uccisione di un feto un grande atto di generosità. l'altusismo per no; l'altusismo sia comparabile con l'aborto: nessuno, neanche Emma Bonino, precisasse il significato delle parole. Non credo proprio, ad esempio, che italiani, si direbbero d'accordo. Molti però cambierebbero idea qualora si costituisse una bella panoramica su cui tutti o quasi tutti, francesi e pure la dolcezza: una bella panoramica con compassione, la fedeltà, (Michel Houellebecq), ha definito «valori superiori, la cui scomparsa Tempio addietro proprio un francese, anzi il massimo scrittore francese della minoranza che fine faranno?» sondaggi, consultazioni, comitati? E si deciderà a maggioranza? E i valori della confusione sui fini Quali saranno mai questi benedetti valori in una società fieramente laica ergo atea come quella francese? Se non sono ricavati dal Decalogo, da quale testo verranno estratti? All'indipendenza organizzarono

Fonte: La Bussola Quotidiana, 10/08/2011

non trovo neanche le parole (soprattutto non volendo sfruttare il bonus della parolaccia annuale che mi hanno concesso i figli).  
Lungi da me l'intenzione di difendere quella condotta: ho scritto un libro in difesa del matrimonio, figuriamoci. Noi cristiani sappiamo benissimo dove è il giusto, ma sappiamo altrettanto bene che non riusciamo a farlo. A questo è servito il sacrificio dell'Agnello che si è preso su di sé tutti i nostri peccati. I non credenti invece hanno bisogno di pensare di poter essere buoni da soli, di essere autosufficienti e autodeterminabili in tutte le condotte. E a proposito di autodeterminazione, che adesso a bacchettare festini con prostitute sia il giornale alfiere dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, e che proprio quello chieda una scomunica per qualcuno è esilarante fino alle lacrime.  
Io personalmente so benissimo che se qualcuno mi viene a fare le pulci le trovo, e tante. Però so anche che la Chiesa non permette niente ma perdona tutto. Il mondo invece permette tutto ma non perdona niente (non è mia). La misericordia non è una logica di questo mondo.  
Infine, dopo la colletta per il catechismo, invito a pregare per Umberto Eco, perché finalmente abbia i due o tre premi Nobel che si merita, i sette o otto Pulitzer, i quindici Oscar, le trentadue medaglie olimpiche. Se a lui quel genio di Ratzinger sembra un ragazzo della scuola dell'obbligo non posso immaginare che tripudio di nerboruti neuroni abbia in circolazione. Preghiamo quindi perché abbia i riconoscimenti che merita. Non preghiamo per la sua conversione, invece. Perché dire che Eco non crede in Dio non è esatto. Vede in Lui delle potenzialità. Pensa che possa migliorare.  
Fonte: www.costanzamiriano.wordpress.com, 28/09/2011

5 - APERTURA ALLE COPPIE GAY: I VALDESI VERSO LO SCISMA  
Dovunque nelle comunità protestanti s'impongono lobby favorevoli ai matrimoni omosessuali si scatena l'applauso di televisioni e giornali laicisti, ma si scatena anche il dissenso dei comuni fedeli, molti dei quali tornano alla Chiesa Cattolica di Massimo Introvigne

I delegati del Sinodo Valdese che si conclude venerdì 26 agosto a Torre Pellice hanno avuto una sorpresa. Aprendo il settimanale cattolico di Pinerolo, molto letto nelle valli valdesi, L'Eco del Chisone, si sono trovati un annuncio a pagamento dove un gruppo di valdesi, sostenuti da altri protestanti, contestano l'atteggiamento dei loro vertici in tema di benedizione alle coppie omosessuali. Una noticina finale informa che il settimanale Riforma, organo semiufficiale dei protestanti italiani, ha rifiutato di pubblicare l'annuncio. È paradossale che un giornale protestante rifiuti di dare spazio a chi - in conformità all'etimologia stessa del nome dei protestanti - «protesta», e che ci si debba rivolgere a una pubblicazione cattolica. Sarebbe come se a Martin Lutero (1483-1547) per affiggere le sue tesi venisse rifiutato il portale della cattedrale di Wittenberg, e il famoso foglio con le tesi trovasse invece ospitalità in San Pietro a Roma. Tanto più che il dissenso - che ha trovato un punto di coagulo nel sito valdesi.eu, tra i cui sostenitori c'è il senatore valdese del PDL Lucio Malan - è

Recentemente, però, questa situazione è stata turbata dai sassi lanciati nello stagno da autori non riconducibili al marchio lefebvrano. In particolare, il teologo monsignor Brunero Gherardini e lo storico Roberto de Mattei. Ai quali va aggiunto il caso di Cristina Siccardi, che ha scoperto la figura di monsignor Lefebvre occupandosi di papa Paolo VI e ha finito per scrivere una biografia da cui il cosiddetto vescovo ribelle risulta molto meno ribelle e molto più cattolico di tanti confratelli.

UN PROBLEMA CHE VA AFFRONTATO  
Va inoltre segnalato il lavoro paziente, intelligente e prezioso di un istituto giovane e coraggioso come quello dei Francescani dell'Immacolata. Nel dicembre 2010, il loro Se-minario Teologico "Immacolata Mediatrice" ha realizzato a Roma il convegno "Il Vaticano II: un concilio pastorale". Parlando di questa iniziativa, padre Serafino Maria Lanzetta, che nell'organizzazione, sostenuto da confratelli e consorelle, ha messo cuore, testa e preghiera, ha spiegato: «Fino a poco tempo fa, il solo pensare di potersi porre in modo critico dinanzi al Vaticano II, appariva come una cripto-eresia per la coltre di silenzio che necessariamente doveva regnare, ammantandolo solo di lodi. Eppure, dopo quarant'anni e più, siamo dinanzi a un dato innegabile: la Chiesa si è lentamente e progressivamente secolarizzata. Il Vaticano II è un problema? Sì, nel senso che le radici dell'estro postconciliare non sono solo nel postconcilio. Il postconcilio non dà ragione di sé. Per amore della Chiesa e per il futuro della fede nel mondo, bisogna esaminare la radice del problema».

Quel "sì" che profuma di delicata umiltà è stata la cifra di giornate in cui sono intervenuti, tra gli altri, relatori come Brunero Gherardini, Roberto de Mattei, il filosofo Ignacio Andereggen, il liturgista Nicola Bux, i vescovi Atanasio Schneider e Luigi Negri.  
Gherardini e de Mattei, in particolare, hanno indicato nel metodo e nel merito la novità di un approccio in grado finalmente di misurarsi con la vulgata progressista sul Concilio. Il teologo ha mostrato come il tema del Vaticano II vada affrontato su quattro livelli. Il primo lo vede come legittima asisse ecumenica della Chiesa cattolica, il secondo ne mette in evidenza il carattere pastorale e non dogmatico, il terzo lo pone su un piano di infallibilità là dove si appella chiaramente ai dogmi precedenti, il quarto prende atto della problematicità di innovazioni che, considerate autonomamente, non paiono riconducibili alla dottrina tradizionale.  
Un metodo chiaro che trova rispondenza nella lettura storiografica di de Mattei, grazie alla quale esce di scena la zuccherosa immagine di un'assise unanime tesa alla costruzione di una nuova Chiesa, più bella e confortevole, forgiata nel tepore della nuova Pentecoste. Se un insospettabile Paolo VI gridò che invece della primavera profetizzata dalle sirene progressiste era arrivata la tempesta, se parlò del fumo di Satana penetrato nel tempio di Dio, bisogna avere il coraggio di cercarne la causa anche nel triennio 1962-1965, che non può essere considerato l'unico periodo immacolato nella storia della Chiesa. Sì ha il dovere di capire cosa avvenne e cosa non funzionò, consapevoli di dover scavare anche nella filosofia e nella teologia dei decenni precedenti.

Il Ministero dell'Economia e l'Agenzia delle Entrate hanno commissionato la produzione di una campagna contro l'evasione fiscale che prevede la messa in onda di spot televisivi, comunicati radio e affissioni nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti di Roma e Milano, a partire dal mese di agosto fino a tutto settembre. Lo slogan di uno dei messaggi ideati vuole far passare il concetto che senza entrate non è possibile fornire servizi pubblici e recita così: «Se tutti pagano le tasse le tasse si pagano tutti». Gli spot televisivi puntano invece sulla metafora della parassita: il video inizia col mostrare in sequenza fotografata l'immagine di alcuni parassiti animali (quelli dei ruminanti, del legno, dei pesci, dei cani, dell'insetto) per poi concludere con quella di un parassita della società, ossia di un evasore fiscale. Il messaggio si chiude con l'esortazione a chiedere sempre il lascio dello scottino o della ricevuta fiscale.  
Tale campagna pubblicitaria, che ha come obiettivo di "stanare" e mettere in fuga i furbi (o presunti tali) con la speranza di recuperare parte dei soldi evasi, ci sembra sgradevole, fomentatrice dell'odio sociale e soprattutto, molto ipocrita. Inanzitutto, è da dire che la pressione fiscale per essere equa (e sostenibile) non deve andare oltre una certa percentuale del reddito mentre lo Stato toglie al contribuente in media il 48,6% del suo guadagno; così facendo "storzosa" il cittadino e gli impedisce di vivere convenientemente. In secondo luogo, sarebbe opportuno analizzare meglio e più in profondità il motivo per cui lo Stato abbia bisogno di entrate sempre più cospicue, ossia in quale modo lo Stato amministra i soldi pubblici e, conseguentemente, quali servizi rende ai cittadini. Non ci soffermeremo sulla carenza e la precarietà, che pur sussiste, di molti servizi di pubblica utilità come i trasporti, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e via dicendo, bensì sullo sperpero di denaro utilizzato per erogare servizi e immorali e che servono solamente a soddisfare le richieste di una cerchia molto ristretta di persone: ci riferiamo soprattutto all'odiosa pratica dell'aborto legalizzato e ai tentativi di rendere normale l'omosessualità.  
Dall'entrata in vigore (1978) della criminale legge 194 i cittadini italiani pagano di tasca loro l'uccisione cruenta dei bambini nel grembo materno e mai nessun governo fino ad ora ha mai osato mettere in agenda quanto meno un eventuale taglio della spesa pubblica con la quale si finanzia il genocidio dei non nati. Si richiedono sforzi economici da parte di tutti per affrontare il difficile momento di crisi attraverso contributi di solidarietà, prelievi straordinari e balzelli di ogni tipo, oppure il presunto diritto di uccidere l'innocente a spese della collettività non può venire meno, nemmeno in parte. Proviamo a fare qualche calcolo: ogni aborto costa in media 1.300 euro e grazie alla legge 194 ogni giorno, solo in Italia, vengono effettuate circa 515 interruzioni di gravidanza con un costo giornaliero di circa 410.000 euro e annuo di circa 149.650.000 euro. Se prendiamo in considerazione il tenimento di applicazione della norma con i suoi 5 milioni di aborti arriviamo

9 - IL SACRO GRAAL SUPERA LE PROVE DELLA STORIA E DELLA SCIENZA: SI TROVA A VALENCIA, IN SPAGNA  
Mediceo per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici e chi sapeva dove era il Graal faceva  
di Rino Cammilleri  
Il marito che ha protetto il Graal, (...) Lorenzo, era uno dei diaconi di papa Sisto II al tempo delle persecuzioni. A Lorenzo era affidata anche la cassa della diocesi di Roma; in particolare, spettava a Lorenzo occuparsi dell'assistenza. Gli Apostoli erano creati i primi sette diaconi appunto alle vedove, agli orfani e ai bisognosi con i fondi che i primissimi cristiani mettevano in comune. Sisto II subì il martirio, poi toccò a Lorenzo.  
A quest'ultimo fu riservato il supplizio della graticola perché rivelasse dove aveva messo le «ricchezze» della Chiesa. Lui indicò i poveri, per cui quelle «ricchezze» erano state spese. Poi gridò al carnefice che poteva anche rigirarlo, visto che da un lato era già «cotto», e rese l'anima a Dio. Lorenzo era ispanico, per questo il cattolicissimo imperatore Filippo II diede alla sua reggia la forma di un «escorial», una graticola.  
Ebbene, nell'anno 258, poiché le cose si stavano mettendo male, Sisto II aveva affidato a Lorenzo alcuni preziosi oggetti da mettere al sicuro. Preziosi per la fede, s'intende. Lorenzo li aveva portati nel suo paese, a Huesca. Tra questi oggetti c'era anche una coppa di agata pregiata, quella con cui il papa diceva messa. Perché era speciale, quella coppa? Perché con essa usava celebrare San Pietro, che l'aveva portata a Roma da Antiochia, e ad Antiochia l'aveva portata da Gerusalemme. Con quella coppa i suoi vendicati successori celebrarono fino al tempo di Sisto II. Era la coppa che Gesù aveva usato nell'Ultima Cena. In essa il vino era stato trasformato nel suo Sangue. Infatti, la frase con cui nella messa si procede alla consacrazione era da considerare letterale: «...prese questo glorioso calice...». Ma la coppa che contiene il Sangue di Cristo è il Graal.  
Che fine fece il Graal di Huesca? Attraverso il secolo passando per varie mani, sempre portato al sicuro per sottrarlo prima ai Vandali, ariani, e poi ai musulmani. Nel 1399 il re d'Aragona, Martin I, lo fece portare nella cattedrale di Saragozza e impresse con aggiunte in oro. Nel 1424 il re Alfonso il Magnanimo lo donò alla città di Valencia, che dal 1437 lo custodisce nella sua cattedrale. Con esso i papi Giovanni Paolo II e l'attuale Benedetto XVI, in visita, hanno celebrato la messa. Nel XX secolo è stato sottoposto a esami da parte di studiosi, i quali hanno concordemente convenuto che si tratta effettivamente di un oggetto in uso nella Palestina del I secolo.  
Perché nel Medioevo il Graal si considerava «perduto» e, dunque, leggendo? Per il semplice fatto che la Spagna era dominata dagli islamici. E chi sapeva dove era il Graal si guardava bene dall'aprire bocca.

in cosa lo spende lo Stato? Ad esempio in aborti (quasi mezzo milione di euro al giorno!) e allora chi è il vero parassita che impedisce alla società di crescere e svilupparsi?  
di Alfredo De Mattei

di trasformare la terra in un nuovo Paradiso. Ma la Chiesa è più cortacea di certi sogni. Si rivolgerà.  
Fonte: Riscossa Cristiana, 4 ottobre 2011

## CONTINUITÀ E ROTTURA

In tale quadro assume un peso notevole il concetto di «ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità» invocato nell'interpretazione dei testi conciliari dal neoeletto papa Benedetto XVI durante il Discorso alla Curia romana del 22 dicembre 2005 e contrapposto a un'ermeneutica «della rottura». Un concetto che, se ben analizzato, lungi dal chiudere la questione, la apre e sprona all'approfondimento. Innanzitutto poiché, contrapponendo un'ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità» a un'ermeneutica «della rottura», si mette automaticamente a tema l'ambiguità di documenti a cui è possibile applicare due interpretazioni opposte. Inoltre, dovendo la «continuità» essere intrinseca ed evidente nei documenti magisteriali della Chiesa cattolica, evocarla quale criterio ermeneutico induce a supporre che in tali documenti non sia sempre rintracciabile e la si debba iniettare dall'esterno. Infine, l'accento posto sull'ermeneutica invece che sull'applicazione dei documenti, quasi mezzo secolo dopo la chiusura di un Concilio, lascia supporre che la «continuità» non sia un dato di fatto dimostrato a priori una volta per tutte.

## KLAUS DIBIASI E LA BALENA BIANCA

A questo approccio all'ermeneutica del rinnovamento nella continuità», che volentieri si può definire «largo», se ne contrappongono uno che si potrebbe definire «stretto», anzi «strettissimo». La lettura «strettissima» è stata presa in carico da ambienti che, con un termine derivato dalla politica, possono essere definiti neocentristi e formano una sorta di Balena bianca ecclesiale votata a un conservatorismo invaghito del presente. Secondo la lettura neocentrista, le ragioni della crisi sorgerebbero solo successivamente agli anni del Concilio con l'interpretazione eversiva dei suoi documenti. Per cui, la soluzione consisterebbe nel separare il Concilio dal postconcilio. Una posizione debole poiché, sul piano storico e sul piano dottrinale, studi come quelli di de Mattei e Gherardini mostrano che la fase conciliare e quella postconciliare sono intimamente saldate con quella che precedette il Concilio.

È vero che la storia, a differenza della natura, qualche salto lo può anche fare, ma se il problema fosse nato solo il giorno dopo la chiusura dell'assemblea vaticana, ci troveremmo davanti a un salto mortale carpiato e avvitato degno di un Klaus Dibiasi. Il quale non è un padre conciliare di ascendenze renane, ma un campione olimpico di tuffi in auge negli anni del Concilio e del postconcilio. Ora, è evidente a tutti che l'eccellente Klaus, per esibirsi in quei salti così complicati, ha dovuto prepararsi a lungo da giovanetto. Prima del Concilio, diciamo.

## LE VIRGOLETTE AL LORO POSTO

Poiché l'evidenza può essere fastidiosa, chi la esibisce deve prepararsi agli attacchi e, spesso, anche a vere e proprie aggressioni. Ne sanno qualche cosa monsignor Gherardini e de Mattei i quali si sono trovati, contemporaneamente, sotto il fuoco di fila dei progressisti e dei neocentristi. Fenomeno decisamente bizzarro, se si pensa che i due schieramenti hanno utilizzato le medesime argomentazioni: gli uni in nome della «rottura» e gli altri in nome della «continuità». Epifania ecclesiale di quello che certi

a

timido occhialuto signore che ha inventato una nuova religione. Come dice San Paolo «se Cristo non è risorto è vana la nostra fede». Più coloritamente il mio parroco traduceva «e senno io che sto a fa' di qui? Il bucciotto?»

Comunque, torniamo alla nostra colletta. Da una semplice, agile edizione del catechismo dei fanciulli i colleghi di Repubblica potrebbero apprendere tante utili notizie che sembrano sfuggire loro. Tipo che se la Chiesa scomunicasse i peccatori saremmo tutti fuori. Tipo che noi abbiamo bisogno di Cristo proprio perché siamo peccatori, e il peccato la Chiesa lo indica con forza, ma i peccatori li abbraccia con amore.

Ogni giorno da quel giornale sfoderano opinioni completamente strampalate sulla condotta che il Papa dovrebbe seguire. Abbiamo capito che non credono, né vedono in lui il dolce Cristo in terra. Legittimo. Allora: che vogliono da lui? Io non mi sognerei mai minimamente di esprimere opinioni sul discorso di un rabbino capo, o del Dalai Lama. Non so niente della loro fede e non mi interessa sapere (cioè, sarebbe anche bello, ma prima devo colmare quelle sei o settecento voragini culturali che vengono avanti nella mia personale graduatoria). Per me possono dire quello che vogliono, io tanto non li ascolto.

Ma quelli di Rep non trovano niente di più interessante di cui occuparsi? Perché non danno l'ampio spazio che meritano anche nella versione cartacea alle ginocchia cellulitiche di Elle Mac Pherson (precedentemente nota come The body, e son soddisfazioni) o alla dieta post parto di Posh Spice? Perché invece un ventaglio di questi servizi non manca mai nella versione online, ottima arricchente lettura durante la pausa panino (in quale altro modo potrei sapere che il sedere di Kim Kardashian è tutto vero?).

Ma che gliene frega di quello che dice il Papa? (Salvo aprire la prima pagina con la prolusione di Bagnasco, improvvisamente diventato un feroce di pensiero). Basta non leggere, cambiare canale quando compare quel mite signore dai capelli bianchi.

E non ritiriamoci fuori la ridicola storia delle ingerenze della Chiesa nella vita pubblica. Siamo un piccolo, piccolissimo gregge. E di questo piccolo gregge quelli che veramente si fanno mettere in crisi dalle posizioni del Papa su qualsivoglia argomento sono ancora meno. Non ce la vedo proprio la Spinelli che prima di decidere qualcosa sfoglia ansiosa i documenti della Chiesa, cercando con l'indice tremante una parola decisiva del Pontefice sulla sua esistenza.

E' talmente chiaro che l'autorità del soglio pontificio viene tirata in ballo solo quando serve a qualche altro gioco di equilibri, mai e poi mai con la sincera volontà di ascoltare.

Io mai mi permetterei di dire a Scalfari cosa deve scrivere. Semplicemente evito di comprare, con enorme soddisfazione, il suo giornale (pur con rammarico per certe buone penne dello sport, come Gianni Clerici ed Emanuela Audisio).

Se a questo punto qualcuno ritira fuori la storia dell'Ici mi infliggo una morte lenta e dolorosa – fissare per giorni e giorni un enorme salame senza poterlo mangiare – pur di non sentire più niente del genere.

Dire che il Papa dovrebbe scomunicare Berlusconi perché avrebbe fatto (io sono una giornalista scarsa ma onesta, e quando serve lo uso, il condizionale) dei festini a luci rosse è una tale castroneria, aiutatemi a dire castroneria, che

Erano i guasti prodotti dalle leggi dei tanti don Chichi invaghiti del sogno in realtà erano ben altri i guai che paventava Gherardini in questa pagina. «Don Camillo» lo rimproverò sorridendo il Cristo. «Sono appena uscito dai che riesce, talvolta, a travestirsi perfino da prete?» tanto astuto

«Signore» domandò don Camillo «volete dire che il demonio è diventato degli altri. Uomini d'ogni razza, d'ogni estrazione, d'ogni cultura» molte parole e di nessuna fede distinguono il partimonio spirituale e il mardiscosono perché abbandonate dalla fede. Ogni giorno di più uomini di Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più: ogni giorno nuove anime Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede a mantenerla intatta. agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme. La fede. Don limo del fume, e il seme truttifichera, e le spighe turgide e dorate daranno avra salvato il seme, porta gettato sulla terra ancor più fertile dal inverte e invade i campi. Quando il fume travolge gli argini nel suo alveo, la terra rimergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino in tale luce, tutto ciò che possono fare degli ordinari cattolici è non perdere (paravalcant)»

non sfugge la Bella Addornata, delicata metafora dell'evangelico «non di queste storie inclinate al hetero fine, alla regola dell'epilogo luminoso a cui trovare forma nella sublime prevedibilità delle fiabe, nella cadenza celeste che il Capo della Chiesa e Nostro Signore. Una certezza consolante che può si risveglierà può avere molteplici spiegazioni, di cui la prima sta nel fatto Vaticano II la Chiesa è entrata in crisi. Perché si risveglierà». Quel «Perché» introduzione, se non fosse che il sottotitolo del libro recita «Perché dopo il Il capoverde precedente sarebbe stato la naturale chiusura di questa SALVARE IL SEME

momento di rimettere le virgolette al loro posto.

monastero l'ovvia risposta a questa domanda, pare proprio che sia giunto il. Proprio in considerazione della ovvia risposta a questa domanda, anzi, le virgolette che reazioni susciteremo?

progressisti, lo dissero tutti, neocentristi compresi. Ma se ora rimettesimo chiara dimostrazione di una crisi conclamata e non più tollerabile. Tranne i le reazioni. Quelli furono i passi addattati all'unanimità dai lettori come i sistecipi del progressismo cattolico, e rimasero in disparte a osservare togliendo le virgolette. Lì mettemmo in bocca a personaggi verosimili, tipici di quel volument, riportammo dei testi conciliari senza citarne la fonte e sta in un piccolo esperimento che, come autori di «Io speriamo che restio molti intendano difendere un contenitore, un marchio. La dimostrazione Questa singolare evidenza induce a pensare che, più che un contenuto, aleanza per combattere qualsiasi forma di pensiero non omologato.

in cui maggioranza e dopposizione si distinguono solo su temi secondari e si scienziati della politica chiamano «monopartitismo imperfetto», un sistema

avvenuto e come destino ultimo nostro, io non saprei come chiamarlo. Un cattolico, ma un che non crede alla risurrezione del corpo come fatto storico. «Cioè che fa il contadino quando il fume travolge gli argini sconcorda dalla foglia moderna in una splendida pagina di Don Camillo e in tale luce, tutto ciò che possono fare degli ordinari cattolici è non perdere (paravalcant)»

Fonte: Corrispondenza Romana, 01/10/2011

4 - LA REPUBBLICA SI COPRE DI RIDICOLO E INVOCALA SCOMUNICA DI BERLUSCONI: MA SE LA CHIESA SCOMUNICASSE I PECCATORI SAREMMO TUTTI FUORI

Che adesso a bacchettare i festini con prostitute sia il giornale ahitere dell'aborto, della Ru 486, dell'eutanasia, della diagnosi preimpianto, è di Costanza Miriano

Siamo ogni giorno tra i due e i tremila contatti, qualche volta persino di più. Ho catechismo per i fanciulli, a quelli di Repubblica. Basta la riduzione della Cei, quelle tipo Lasciate che i bambini vengano a me. Qualche piccolo rudiamento per la prima comunione, con le figure, a colori. Barbara Spinelli secondo me potrebbe tarare gran giovamento. Anche Eugenio Scalfari, peraltro. Un po' tutti. Dalle omelie del sedicente cattolico Vito Mancuso ormai non che si ricavano più grandi spunti. Tra parentesi: se si sedicesse ateo chi se lo flierebbe? Fa i suoi mimasandini solo perché si etichetta cattolico, ma un che non crede alla risurrezione del corpo come fatto storico.

Per tanto, chi è il vero parassita che impedisce alla società di crescere e termini di vite umane e di risorse.

ad altre malattie sessualmente trasmissibili con perdite esorbitanti in togliendo risorse altrimenti impieghibili. D'altra parte, la stessa diffusione e alla tossicodipendenza. Tutto ciò si ripercuote sulle casse dello Stato cronica, forti stati depressi, tendenze suicide, propensione all'alcolismo e si manifesta con sintomi psichiatrici molto rilevanti e duraturi: ansia post aborti» e molto diffusa tra le donne che hanno fatto ricorso all'Ivg denaro. Infatti, come è ampiamente documentata la cosiddetta «sindrome perversione nonché per attendere alla salute pubblica e sperare così altro Dunque, valanghe di soldi buttati al vento per finanziare l'immoraltà e la sfilate oscene degli omosessualisti? Sempre noi!

lesbiche e trans e per accogliere con riverenza politicamente corretta le soldi pubblici spesi da Comuni e Regioni per sponsorizzare numeri verdi per agli oppoquisti di mestiere. E chi paga il conto? Noi, naturalmente. E i a nessuno tirane che ai pervertimenti delle aie parlamentari e della società e più volte impegnato nella discussione di un argomento che non interessa reato di omofobia, grazie a Dio tutti falliti; tuttavia, il Parlamento è stato susseguiti numerosi i tentativi di introdurre nell'ordinamento giuridico il Che dire poi della vergognosa attenzione del mondo politico e istituzionale entità oppressiva e malvagia.

legge naturale perché la sua autorità e legittimità morale e si trasforma in una indubbiamente dallo Stato che con la raffica di leggi inique e contrarie alla alla cifra astronomica di 6.500.000.000; tutti soldi dei contribuenti utilizzati